



Erika Lechner «europea» di slittino

IMST. — L'italiana Erika Lechner, aggiudicandosi la quarta ed ultima prova in programma, ha vinto i campionati europei di slittino inoposto femminile. L'azzurra si è imposta nell'ultima manche in 2'37"24, precedendo la tedesca della RDT Angela Knoesel (2'37"35) e la polacca Barbara Biecha (2'38"06). Nel slittino monoposto maschile gli italiani Hildgatter e Plaikner hanno conquistato a loro volta il titolo europeo, precedendo di due centesimi di secondo gli austriaci Schmid-Walch, campioni del mondo della specialità. Nella foto: Lechner in azione.



Alla Svezia la 3X10 km. di Le Brassus

LE BRASSUS — La Svezia ha vinto la staffetta 3 x 10 chilometri grazie al vincitore della 15 chilometri individuale di sabato Soedergren, che nell'ultima frazione ha avuto la meglio sul rappresentante finlandese. Ottima la prova dell'Italia, quarta, dopo aver lottato fino all'ultimo chilometro. In seconda frazione Carlo Favre (nella foto) è stato protagonista di una sensazionale rimonta, concludendo con il tempo parziale di 32:36, il migliore individuale della gara. Ordine d'arrivo: 1. Svezia (Halvarsson-Lilja-Soedergren) 1.40.35; 2. Finlandia 1.40.45; 3. Norvegia; 4. Italia 1 (Lombard-Favre-Stella).



Mentre la squadra di Chiappella cede ai lanciafessimi rossoblù di Fabbri

DECISO COLPO D'ALA DEL MILAN

Milan-Cagliari 4-0: giornata no del portiere della nazionale

Ma cosa fa Albertosi? Ora i palloni li butta dentro lui

Gli errori dell'estremo difensore cagliaritano non intaccano il successo dei rossoneri che hanno sprecato numerose palle gol - I sardi, privi anche di Cera, si sono battuti animosamente - Cudicini sempre bravo - Rivera bravissimo

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6,5 AGONISMO 6,5 CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Maldera al 22', Benetti al 40' e Prati al 44' del p.a.; Combin al 26' della ripresa. CAGLIARI: Albertosi 4 (ripresa); Martiradonna 5, Mancini 5, De Petri 5, Nicotri 6, Tassinari 6, Domenghini 6, Nene 6, Gori 6,5, Greali 6, Menichelli 5 (Brugnera nella ripresa 5).

MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 6, Rosato 6,5; Maldera 7, Schnellinger 7, Biasono 6; Combin 6 (Rognoni n.g. dal 35' della ripresa), Villa 6, Benetti 6, Rivera 7, Prati 7. N. 12: Vecchi.

ARBITRO: Gonella di Torino 7. NOTE: splendida giornata di sole, con soprabbondanza di tempo. Terreno bello e verde, in superficie, ma soffice, allentato, tagliamane. Dopo l'intervallo il Cagliari schierava Reginato tra i pali (Albertosi, evidentemente schiacciato, era rimasto negli spogliatoi) e Brugnera all'ala sinistra al posto di Menichelli. Il Milan era inattesa dal canto suo Combin con Rognoni al 35' della ripresa. I' dopo Gori, uscito con unaaviglietta, cacciato da una sberleffiata di Maldera, lasciava il campo portato a spalle dal suo massaggiatore. Ammonito Prati per proteste, Antidoping negativo. Spettatori 55.000 circa di cui 30.000 paganti (oltre a 23 mila abbonati) per un incasso di 59 milioni.

deviazione di testa di Menichelli che libera Bobo il quale però, sorpreso, tocca proprio addosso a Cudicini, seduto a terra sulla linea di porta. Goal annullato di Combin, servito da Biasono, al 38' per offside (Mancini, per la verità, aveva toccato la palla per ultimo rimettendo così in gioco il rossoneri). Due palle-gol clamorosamente «ciccate» da Prati in apertura di ripresa, una, al 2' su corta respinta di Reginato ad un precedente tiro di Benetti; l'altra, al 37' su bella azione Rivera-Villa conclusa da quest'ultimo con un perfetto e tempestivo cross che Pierino ignobilmente sbucca. All'11' i gol di Domenghini annullato per fuorigioco.



CAGLIARI-MILAN — La palla colpita di testa da Prati (non inquadrato nella foto) finisce in rete. E' il terzo gol dei rossoneri.

Il «filosofo» stavolta non è Scopigno

Marras: «Sconfitta utile Ora pensiamo al futuro»

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 17 gennaio Il Milan è automaticamente campione d'inverno; il Cagliari è definitivamente tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto: questo il responso della partita odierna e che si ripropone nell'atmosfera del dopopartita negli spogliatoi del Sant'Elia.

Furibonda zuffa a Savona SAVONA, 17 gennaio Dopo la fine dell'incontro Savona-Sambenedettese, conclusosi con una furibonda zuffa fra i giocatori delle due squadre, un migliaio di tifosi ha preso d'assalto gli spogliatoi dello stadio, assediandoli per circa due ore l'arbitro Lenardon di Siena ed i giocatori ospiti. Poi, quando il pullman della squadra marchigiana è uscito, lo hanno accolto con una sassaiola. I vetri del torpedone sono stati infranti: due giocatori, il massaggiatore e l'autista sono rimasti contusi e sono stati costretti a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Savona. Essi sono il capitano della squadra Paolo Beni, 34 anni, giudicato guaribile in sette giorni, il terzino Giovanni Romani, 22 anni (che non aveva giocato); prognosi sette giorni; il mas-

DALL'INVIATO CAGLIARI, 17 gennaio Esattamente quel che temevamo. Il Milan passa a vele spiegate anche a Cagliari e, approfittando del contemporaneo ruzzolone del Napoli a Bologna, ammazza il campionato. Il gioco è fatto e regnerà su un plus. Salvo, naturalmente, imprevisti e miracoli, del resto, visto il vento che soffia in poppa ai rossoneri, sempre meno probabili. Anche oggi, difatti, nel giorno cioè del suo più clamoroso trionfo stagionale, il solito Milan: abile, diligente, avveduto, ma non certo il miglior Milan, il grande Milan che annulli ogni scetticismo, che cancelli ogni residua perplessità, che giustifichi e legittimi come ineluttabile la sua egemonia sul lotto sempre più ristretto delle con-

correnti e la conseguente autoritaria ipotetica sul titolo con... mezzo campionato d'anticipo. Oggi, per la verità, di un tale Milan non c'è stato davvero bisogno. Il Cagliari, già desolatamente orfano di Rivera, mancava infatti pure di Cera, e ha per l'occasione regalato agli avversari niente meno che... Albertosi. Il portiere della nazionale, svampito, logorato forse dalla tensione della vigilia, o più semplicemente in malaugurata giornata storta, è inspiegabilmente caduto in trance e ha letteralmente messo di mano sia a bersaglio le prime due reti dei rossoneri, quelle cioè del k.o. decisivo, della resa incondizionata. Dopo quello, che il Milan ha ovviamente accettato di buon grado, tutto è stato facile, comodo, scontato, inevitabile. Una pas-

seggiata tranquilla verso il terzino con i rossoneri senza l'attesa di una cassata, sornioni e in fondo diplomatici, più intenti certo e meglio propensi non urtare la suscettibilità degli avversari e del loro pubblico che a far tennistico il punteggio, come pure avrebbero potuto. Un gioco quindi tutto sul velluto, di cui risultava intanto possibile individuare gli eventuali limiti e l'effettiva consistenza. Mancando infatti validi contraddittori, in cabina di regia Rivera e Biasono si limitava a prenderla alla larga, senza affanni e addirittura senza schemi e scopi ben precisi, anzi del tutto improvvisi, le palle deliziose in avanti, repentine e ammirate le manovre dimostrative, raffinate e incisive ad un tempo, per cui non si può dire che il Milan, fortunato ed avaro, stava solo a guardare. Ed erano allora, ancorché scacciate e isolate dal contemperaneo infortunio di Cera, che spiegavano in fondo la gran diversità dei valori in campo e giustificavano per intero il clamoroso clamore che si era andato ineluttabilmente prendendo corpo.

Il Cagliari, per la verità, prima di ammainare definitivamente le bandiere, s'era provato, con bella determinazione e cocciuta perseveranza, a reggere alla somma onerosità dei suoi tanti handicap, ma era stato colto di sorpresa l'acqua nel mortaio. Un po' per l'abilità sempre da prestigiatore di Cudicini, ingrandita dal recupero in campo della giornata suicida del suo collega Albertosi, un po' per la possanza gladiatoria di quei due marcantoni che rispondono ai nomi di Scopigno e Maldera, e molto infine per ben delineati limiti propri. Senza Cera, infatti, che lo solitamente protegge o lo isola, il Cagliari è stato il duplice infortunio di Albertosi non ne è stato in fondo che un aspetto, è andata subito e inspiegabilmente in barca, offrendo al solito avversario certezze determinanti al gioco di rimessa rossoneri. Con la palla di questa preoccupazione bandiera, si è visto il voto, votato solo alla guardia di Rivera, chiaro che il centrocampo dovesse fatalmente soffrire, e comunque in gravità ma in maniera costante con quello rossoneri, pur labile labile in Biasono e un poco, come dire? «frenato» (ed era pure inevitabile dopo il nono di Scopigno) e le minacce che gli hanno fatto codici in Benetti. Gli è che i milanesi avevano Rivera (e Rivera, anche difeso, e ritenuto anzi soprattutto, trascurata i «numeri» per giocare di prima, elegante, rapido, essenziale, è sempre Rivera) e loro, i sardi, avevano invece Greali, generoso e diligente magari, ma ormai un poco liso. Così Domenghini, anche per ovviare a questa mancanza di Rivera, che paga lo scotto di una precaria condizione fisica, doveva «tornare» a sobbarcarsi il lavoro grosso, ciò che faceva inevitabilmente a pignone con le sue velleitarie ambizioni di gloria sottorete, finendo altrettanto inevitabilmente a cadere vittima del pretenzioso pateracchio Restavano così Menichelli e Gori: l'uno con la pesante ombra di Rivera sulle spalle, l'altro, per un certo numero di giorni, con il Bobo, ma fumoso, complicato e, soprattutto, senza eccessiva confidenza col tiro a rete. Per il Milan capire l'importanza non fu certo difficile, gli bastò allora stare ben attento su chi vive, controlla le manovre, aspettare il momento giusto per la botta giusta, ben letto a questo punto di accettare l'aiuto di Albertosi che gli toglieva in fondo l'incombenza. Dopodiché, abbiamo detto, la partita, per quanto direttamente lo riguardava non viveva in pratica che delle squisitezze di Rivera e della smana golardistica di Prati, in lotta personale e indiretta con Boninsegna che infieriva in contemporanea a S. Siro. Il Perno non c'è, alla fine, riuscito più di tanto. Ma non se ne dava, si capisce, eccessiva pena.

Regolo Rossi

Bruno Panzera

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 7 AGONISMO 8 CORRETTEZZA 7

MARCATORI: autoretti di Zurlini al 42' del p.a. BOLOGNA: Vavassori s.v.; Rovesti 7, Ardizon 7, Cresci 6, Janich 7, Fedele 7, Ferrari 6 (Scala al 26' s.v.), Juliano 7, Savoldi 6, Bulgarelli 9. NAPOLI: Zoff 6; Ripari 6, Pogliana 5; Zurlini 5; Paganano 6, Bianchi 5; Sormani 4 (Abbondanza al 15' s.v.), Juliano 7, Gio 6, Altifini 6, Improta 5. N. 12: Trevisan.

Bulgarelli in cattedra, rossoblù in vena, Napoli sbiadito: 1-0

L'autorete non inganni: il Bologna ha dominato

Zurlini devia alle spalle di Zoff il bolide vincente di Rizzo - Spettacolo di bel gioco degli uomini di Fabbri malgrado l'assenza di Liguori

DALL'INVIATO BOLOGNA, 17 gennaio Il Bologna ha dominato il Napoli e la vittoria gli rende doverosa giustizia. Il punteggio, invece, fa a pugni con la logica e assume un aspetto paradossale se si considera che a determinarlo è stata un'autorete, cioè una disgrazia della squadra avversaria. In realtà, anche la stessa autorete può trarre in inganno: non si è trattato di una madornale pappera, ma di una deviazione assolutamente fortuita di Zurlini su una cannonata di Rizzo, meritevole, comunque, di centrare il bersaglio.

L'impressione dei più è stata infatti che Zoff diligentemente avrebbe potuto sventare la bo-dato dell'ex cagliaritano, che oggi ha finalmente dato l'esatta misura del suo valore inserendosi senza sbavate e con autorità nel «meccanismo Fabbri» da cui sinora era sembrato avulso. In ogni caso, a legittimare il successo bolognese stanno: 1) un gioco corale di gran marca, orchestrato da un Bulgarelli lucido, essenziale e continuo come da tempo non si ricordava; 2) un Napoli incapace, per tre quarti abbondanti di gara, di acciuffare il bandolo della matassa specialmente a centro-campo (cioè dopo di solito Zurlini); 3) un Rizzo, rimasto solo a dover fronteggiare il «nemico» causa l'assenteismo di Improta, la giornata di Zurlini, il capitano e il grigiore di Bianchi, cui — evidentemente — lo «stop» della squalifica ha non poco nociuto; 4) le occasionalissime «maie» di cinque o sei falli dal Bologna sia prima che dopo l'autogol: clamorosa la traversa di Rizzo e addirittura incredibile il tiro a tasto di Scala con la porta spalancata; 4) il foglio in

bianco per quanto riguarda le parate di Vavassori, ma impegnato seriamente. Il Bologna ha oggi non solo confermato la splendida, sfortunata partita di San Siro. E' andato oltre. Ha mostrato la fermezza di carattere e la disciplina determinazione che il clima creato dai drammi occorsi a Liguori richiedevano. Ci si attendeva un Bologna isterico e piagnone, pronto ad intonare geremiadi contro l'arbitro alla minima piega contraria, è rimasto deluso. I giocatori rossoblù hanno reagito da forti, consumando sul campo la loro «vendetta», con le armi del

gioco e della lealtà. Che a farne le spese sia stato proprio il Napoli, avversario numero uno del Milan (il quale, ovviamente, ne trae profitto), da ancora maggior lustro morale alla prova di Bulgarelli e compagni. Il Napoli ha avuto la sfortuna di... capillare male. Un Bologna così rievoca periodi antichi e gloriosi, e — quel che conta — riesce a tradurli in pratica. Il suo gioco è tra i più «collettivi» che si possono ammirare in campionato, anche se la personalità di Bulgarelli è troppo forte per non imporsi. Segno che Fabbri sta facendo un buon lavoro preparatorio e tattico (anche se «Mondino» non so resistere agli impulsi incontrollabili del suo instabile equilibrio psicologico, come spieghiamo a parte). La squadra si muove secondo logica, cominciando a costruire dalla difesa e fidando in centrocampisti che sanno proteggere, ma anche (evitando!) portarsi solo a concludere. Peccato che la travera giocolieristica di Pace e le sue intuizioni geniali si smarriscano in area di rigore, altrimenti il Bologna non avrebbe il solo Savoldi sul tetto della classifica-cannonieri. Si dica che il Napoli è «scasato male» contro un Bologna così. Pensiamo possa essere una spiegazione che altrimenti non sarebbe comprensibile l'ottimo campionato dei partenopei. Stando alle impressioni odierne, infatti, il Napoli è parso legato nei movimenti e «rigido», quasi indossasse una camicia di forza. Altifini — memore di una tradizione che lo vuole castigatissimo, qui a Bologna — è partito a spron battuto, poi è stato pressoché dimenticato dai suoi e Cressi ha finito alla lunga per addomesticarlo. Juliano ha cominciato anch'egli benissimo, tanto da vincere più di un duello con Bulgarelli. Ma «Totonno» poi è stato tarolito dal dirimpettito rossoblù, perché Giacomino aveva al suo servizio un'intera squadra, mentre lui — Juliano — aveva attorno il deserto o quasi. Il Bologna ha lungamente inseguito nella ripresa il 2-0 tranquillizzante, senza ottenerlo poi per sfortuna e precipitazione propria che per opposizione altrui. L'attesa conquistata come eretica, la partita non avrebbe offerto quel clima di «suspense» che l'ha tenuta sveglia per 90 minuti. Il Napoli, infatti, nonostante l'impegno agonistico, ha fatto ben poco per annularla. Rodolfo Pagnini f. v.

Lo afferma Bulgarelli «Senza gli infortuni il Bologna sarebbe con le grandi»

BOLOGNA, 17 gennaio Nei discorsi del dopo partita ricorre spesso il nome di Franco Liguori. Ne parla il dottor Dalmastrì il quale ha assistito all'intervento operatorio a Lione e afferma: «E' legittimo ora avere qualche speranza che Franco si riprenda per queste ragioni: lo ha confidato il professor Trilati che lo ha operato, e che non si esporrebbe ad un giudizio del genere se fosse sicuro della carriera del ragazzo è definitivamente compromessa. Inoltre il professor Trilati è uno specialista, ha eseguito interventi del genere anche su ginocchio di rugbisti. Le motivazioni per sperare non mancano».

Sul match alcuni pareri. Fabbri: «Bravissimo l'arbitro. La partita ci ha fatto soffrire un po' per via di quell'unica rete, mentre di occasioni ne abbiamo avute veramente tante specie nel primo tempo. Tecnicamente si è giocato un gran calcio».

Bulgarelli: «Senza gli infortuni che abbiamo subito in questo periodo adesso saremmo in compagnia delle "grandi" ai primi posti della classifica».

Sormani: «Il Bologna è la miglior squadra che abbiamo incontrato in tutto il campionato? La mia uscita? Beh, non riuscivo a trovare la posizione giusta».

Chiappella: «Splendida partita. Purtroppo anche il risultato può essere accettato perché il Bologna è stato eccellente. Si parla di marcature non esatte, io non sono d'accordo, il fatto è che nella ripresa dovevamo recuperare il gol per cui ci siamo sblancati in avanti. Del Bologna in avanti Bulgarelli nel dettare l'ultimo passaggio. Savoldi si vede che si distacca dagli altri e Rizzo contro di noi è sempre fortunato».

Rizzo: «Quando si gioca di prima lo posso esprimere sempre al livello di oggi».

Il Bologna ha lungamente inseguito nella ripresa il 2-0 tranquillizzante, senza ottenerlo poi per sfortuna e precipitazione propria che per opposizione altrui. L'attesa conquistata come eretica, la partita non avrebbe offerto quel clima di «suspense» che l'ha tenuta sveglia per 90 minuti. Il Napoli, infatti, nonostante l'impegno agonistico, ha fatto ben poco per annularla. Rodolfo Pagnini f. v.